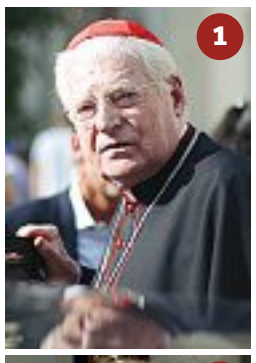
LE ONORIFICENZE I NOMI DEI PREMIATI

Unanimità per Scola, no a Rota e Povia Le scintille sugli «Ambrogini politici»

Bocciati l'ex manager Atm e il cantante che piace alla Lega. Colmegna, critiche da destra



1 Il cardinale Angelo Scola, vescovo emerito di Milano
2 Don Virginio Colmegna, alla guida della Casa della Carità
3 La storica dell'antichità Eva Cantarella
4 Gustavo Pietropolli Charmet, psichiatra
5 Claudio De Albertis, ex presidente dell'Ance e della Triennale scomparso a dicembre del 2016
6 Marva Griffin, venezuelana d'origine ma milanese d'adozione, fondatrice del Salone Satellite
7 Elena Bertocchi, tuffatrice, un bronzo ai Mondiali e due ori agli europei

Il via libera più veloce l'ha incassato Angelo Scola. L'ex arcivescovo di Milano ha ottenuto immediatamente il consenso unanime: per lui sarà grande medaglia d'oro. Arriva sei anni dopo il suo predecessore, Dionigi Tettamanzi, e a distanza di 15 anni da Carlo Maria Martini. Per il resto, le schermaglie di sempre. A eccezione dell'Ambrogino alla memoria per l'ex costruttore e presidente della Triennale, Claudio De Albertis, scomparso un anno fa. I nomi più divisivi non sono passati. Niente Povia o Bruno Rota, ex numero uno di Atm, bocciati dal centrosinistra. Per il calcio poi non è un periodo fortunato: non ce l'hanno fatta né Walter Zenga, né George Weah. In compenso, nonostante i mugugni del centrodestra, è passato il nome di don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità, che sarà premiato per la battaglia di «Ero straniero», condotta con Emma Bonino, per superare la legge Bossi-Fini.

I capigruppo e l'ufficio di presidenza del consiglio comunale si sono confrontati per quattro ore, tra discussioni e sospensioni, per spuntare dalle 134 candidature, oltre a Scola e De Albertis, i 35 nomi giusti da premiare il 7 dicembre: 15 per le medaglie d'oro e 20 per gli attestati di civica benemerenza. Premiati Linus, conduttore radiofonico e collaboratore a titolo gratuito del sindaco Sala, l'ex modella Benedetta Barzini, la tuffatrice Elena Bertocchi, la grecista Eva Cantarella e Marva Griffin, ideatrice del Salone Satellite. Oltre a Michele Salvati, economista e politologo, Francesco Garbagnati, pioniere nel trattamento dei tumori al fegato, l'oncologo Filippo De Braud, «mister Rolex» Riccardo Marini, ad del celebre marchio di orologi, Enzo Ricci, fondatore della pasticceria Cova, lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet, il direttore del centro trapianti del Policlinico, Giorgio Rossi, il giornalista Vladimiro Polchi e Maria Di Corato, coordinatrice del programma culturale del circolo ufficiali dell'Esercito.

Attestati per l'istituto Besta, la scuola di teatro Paolo Grassi, i lavoratori di Amazon e il personale del Comune impegnato ad Amatrice, le associazioni dei volontari della protezione civile, Campo Olimpia e Teatribù, la fanfara del Comando 1^ Regione Aerea dell'Aeronautica, la Scuola Ebraica, le associazioni della Polizia e dei pugliesi. E ancora: l'istituto di cooperazione economica Icei, l'Ordine dei commercialisti, Radio Lombardia, la fondazione Gemmologica, il mensile MilanoSud, la giornalista Daniela Cuzzolin, la staffetta partigiana Giovanni Marzona, Gianbattista Galli delle storiche drogherie e Geraldo Mereu del ristorante «La Risacca 2».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15
Le medaglie d'oro che saranno assegnate il prossimo 7 dicembre ai milanesi meritevoli

20
Gli attestati di civica benemerenza da consegnare. Sono 134 le candidature arrivate per gli Ambrogini

L'Agenzia Ue

Renzi spinge la corsa all'Ema E la Germania «vota» Italia

«Milano è la capitale di tante cose, speriamo possa esserlo anche della farmaceutica a livello europeo». Matteo Renzi fa tappa in città, il treno «dem» si ferma a Lambrate per permettergli di visitare Zero Gravity, il centro sportivo nato in zona Città Studi. Il passaggio su Ema, col riferimento implicito alla possibilità che lunedì Milano possa esser scelta come sede dell'Agenzia del farmaco, è il cuore del suo discorso davanti alla piccola folla di militanti e curiosi. Nell'attesa, sono da registrare le parole del ministro degli Esteri tedesco Sigmar Gabriel: «La mia posizione personale è che Milano sia un'eccellente sede per l'Ema. E credo che abbia buone chance al secondo turno». La Germania si candida ad ospitare l'Ema con Bonn. «Ma se non verrà scelta al primo turno, posso esprimere la mia posizione personale: credo che Milano sia un'eccellente sede. Poi ne parleremo nel governo tedesco», ha detto ieri il ministro alla Farnesina. Tornando a Renzi, nel suo tour per la Lombardia il segretario pd ha trovato il modo di parlare della candidatura di Giorgio Gori in Regione. «È uno dei più bravi in assoluto e il migliore dei candidati. Adesso la sfida per la Lombardia è una sfida difficile,impegnativa ma che lui, con l'aiuto di tutti e con una coalizione più larga possibile, può riuscire a portare a casa. Sarà una sfida affascinante e se fossi in Roberto Maroni, di uno come Giorgio mi preoccuperei. Non è solo un candidato, è un punto di riferimento». E a proposito di Maroni, ieri il governatore ha incontrato Beppe Sala. Risultato del faccia a faccia: anche la Città metropolitana si siederà al tavolo milanese sull'autonomia. Il sindaco o un suo delegato parteciperà al confronto col governo in agenda martedì.

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il colore delle parole»

Il debutto I primi visitatori alla mostra «Il colore delle parole»

Le illustrazioni della Lettura in mostra alla Triennale

Ieri, nell'Impluvium della Triennale di Milano, è stata inaugurata la mostra *Il colore delle parole*, l'esposizione dedicata alle illustrazioni d'autore realizzate per «la Lettura» a partire dal suo primo numero (uscito il 13 novembre 2011). Organizzata dal supplemento culturale del «Corriere» con la Fondazione Corriere della Sera e curata da Gianluigi Colin e Antonio Troiano, la mostra è aperta fino al 3 dicembre (ingresso libero). L'esposizione è accompagnata anche da un volume edito dalla Fondazione (pp. 288, € 35).

L'addio

L'ultima lettera del rabbino Laras: non inariditevi

Guidò la comunità milanese per 25 anni. «Credeva nel confronto in tempi di scontro»

Dialogo

- Giuseppe Laras, rabbino capo di Milano dal 1980 al 2005, è morto ieri a 82 anni. Con il cardinale Martini promosse il dialogo interreligioso
- Il commiato oggi alle 13 nella sinagoga di via della Guastalla

Si è congedato con una lunga lettera testamento dalla sua Comunità milanese, il rabbino Giuseppe Laras. Consapevole della malattia che avanzava, l'ha richiamata a pensare «a un'architettura nuova», di fronte ai due pericoli di oggi: il sorgere di una «nuova ondata di antisemitismo, del tradimento delle sinistre, del rapido declino intellettuale e morale della civiltà occidentale» e la fase «consunzione e inaridimento» dell'ebraismo.

Milano piange rav Laras, morto ieri a 82 anni, che fu rabbino capo dal 1980 al 2005 e con il cardinale Carlo Maria Martini — torinese come lui — fu promotore del dialogo di pace tra le religioni e tra credenti e non credenti, come ricorda Milo Hasbani, uno dei due presidenti della Comunità ebraica milanese. Rav Laras è stato un'autorità tra i rabbini europei. E ha dedicato buona parte della sua vita allo studio, la filosofia medievale e rinascimentale, il pensiero di Maimonide, fino alla Summa plurimillenaria del pensiero ebraico, dalla Bibbia a Hanna Arendt. Il Rav sarà sepolto in Eretz Israel, in Terra di Israele, come aveva chiesto. Dopo una cerimonia di commiato, oggi alle 13, nella sinagoga di via della Guastalla. Il sindaco Giuseppe Sala ha ricordato come Laras sia stato «una figura chiave nel dialogo ebraico-cristiano a Milano e in Italia». Si stringe alla Comunità anche la Casa della Carità che «è stata voluta dal cardinale Martini proprio come luogo di confronto, dove la parola è centrale. Per questo — scrive don Virginio Colmegna — in un tempo in cui spesso il confronto cede il passo allo scontro, la perdita del rabbino Laras ci addolora e interroga tutti noi». E lo ricorda Stefano Parisi, di Energie per l'Italia: «La sua scomparsa priva l'Europa di un maestro. Milano, che è stata la città elettiva di Laras, ha il dovere di promuovere la conoscenza del suo insegnamento». Nella sua lettera-testamento rav Laras ricorda che «la distruzione degli ebrei d'Europa ha sfiorato la mia esistenza, segnandola per sempre». Aveva nove anni: nel 1944 i fascisti bussarono alla porta della nonna, a Torino, dove con la mamma si era rifugiato. Si salvò per miracolo. «Con lui se ne va un maestro che ha vissuto da protagonista gli ultimi anni della nostra storia», conclude Davide Romano, assessore alla Cultura della comunità.

Punto di riferimento Giuseppe Laras aveva 82 anni

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI